

CONSIDERAZIONI E NOTE IN MERITO AL DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO FINANZIARIA 2008-2011

V. 4 CONSUMATORI, UTENTI, CONCORRENZA, TRASPARENZA (pagg. 47-49)

Dal lato dell'aumento della concorrenza nei mercati, le Sinistre continuano a riempirsi la bocca di belle parole e ottime intenzioni (deregolamentazioni, liberalizzazioni, privatizzazioni ecc.), salvo, poi, come successo con il primo Decreto-Bersani (Legge 4 agosto 2006, n. 248) e i successivi, non "liberare" davvero le energie del sistema economico-produttivo del Paese.

I dubbi che già un anno fa, alla presentazione e successiva approvazione del Decreto-Bersani 1, avevamo manifestato, risultano essere, ora, addirittura rafforzati; questo per via, anche, delle prime verifiche circa l'andamento delle cosiddette liberalizzazioni volute dal Governo. Sul fronte dei taxi, ad esempio, la situazione appare quantomeno suggestiva, visto e considerato che il numero delle licenze – che a detta del Ministro Bersani sarebbero cresciute in numero esponenziale, a tutto vantaggio dei cittadini – sono, ad oggi, solo 150 in più. Su questo fronte, la situazione è abbastanza preoccupante, tanto che – sono parole pronunciate dal Presidente dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, Antonio Catricalà – "La liberalizzazione dei taxi non è andata in porto, è sotto gli occhi di tutti: sarebbe sbagliato contrabbandare gli insuccessi per successi".

Senza considerare, poi, il fatto che le tariffe, che, teoricamente in un sistema più aperto e volto alla concorrenza del libero mercato, dovrebbero scendere, in realtà sono rimaste stabili, se non addirittura aumentate in alcune realtà.

Innanzitutto, e questo è del tutto invertito rispetto a quanto una liberalizzazione dovrebbe produrre, le **lenzuolate di Bersani** sono state accompagnate da uno dei più drastici aumenti della fiscalità generale della recente storia del nostro Paese. Ovviamente, il cittadino-consumatore da questo stato di cose non trae alcun vantaggio, dovendo sempre e comunque avere a che fare con un sistema tributario oppressivo e che si accanisce contro le realtà produttive del Paese. Non è possibile assistere ad una – seppur debole – ripresa economica, e vedere crescere la pressione fiscale, che è passata dal 40,6% al 42,3 % (ultimi dati).

Ad ogni modo, a pagina 45 del DPEF 2008-2011 si scrive che: "Gli interventi realizzati nell'ultimo anno vanno a rafforzare un processo di liberalizzazione avviato negli anni passati nel settore dei servizi pubblici, durante il quale sono stati anche ridefiniti i criteri per la determinazione delle tariffe al fine di stimolare la concorrenza e, contestualmente, ottenere benefici per gli utenti/consumatori". Questo, però, è proprio quello che non è avvenuto. Ad osservare in modo superficiale i provvedimenti posti in essere dall'esecutivo in questo primo anno di vita, sembra che si tratti di liberalizzazioni, ma in realtà c'è un forte contrasto tra quanto scritto nel Documento di Programmazione economico-finanziaria 2008-2011 e quanto realizzato concretamente.

Le critiche a queste finte liberalizzazioni sono così forti e, soprattutto, generali, che sono giunte anche da esponenti istituzionali sopra le parti come, ad esempio, l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato che, infatti, sempre per bocca del suo Presidente, Antonio Catricalà, ha assestato un duro colpo ai provvedimenti "riformatrici" del mercato del Ministro Bersani, dichiarando che "Si registra oggi con preoccupazione una fase di stallo. [...]" (Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato – Relazione Annuale, presentazione del Presidente, Antonio Catricalà, 26 Giugno 2007).

La sfida delle liberalizzazioni è giusta, ed è una sfida che intendiamo percorrere, con la convinzione che solo un mercato più aperto, libero e concorrenziale possa davvero portare benefici ai cittadini.

È possibile ritenere che, nonostante tutti i provvedimenti susseguiti in questi mesi, il Governo non abbia le idee chiare su che cosa siano le vere liberalizzazioni. La Lega Nord è sempre stata favorevole ad ottenere una vera ed effettiva liberalizzazione in tutti i campi della società, ma, come evidenziato in altre sedi, si sempre è battuta per ovviare ai problemi enormi che le “presunte liberalizzazioni” stanno creando, non solo alle categorie interessate, ma soprattutto ai cittadini. Pertanto, nonostante due Decreti-Legge convertiti ed un terzo Disegno di Legge, benefici per i cittadini non se ne vedono.

Continuiamo a sostenere – e questo è ancora più evidente proprio leggendo il DPEF 2008-2011 – che questo sia un Governo che si proclama solamente “liberalizzatore” ma, nei fatti, il suo comportamento e i suoi provvedimenti continuano ad andare nella direzione opposta: quella del dirigismo e dello statalismo. Il Paese, purtroppo, con questo Governo sta perdendo una grande occasione. Riteniamo che sia inutile illudere i cittadini/consumatori e tutti quei soggetti che guardano alla politica con un'attenzione sempre più ridotta, perché la stessa fa promesse, senza essere in grado, poi, di mantenerle.

Allo stesso modo è inutile continuare a rivendicare una spinta riformista da parte di questo Governo che, semmai, non l'ha mai avuta.

Roberto Marraccini

Milano, 24/07/07